

Quotidiano: *L'Unione Sarda*

Data: 17 novembre 2005

Pagina:

Le ricerche di uno studioso cagliaritano sull'improvvisa scomparsa della civiltà sarda nell'età del Bronzo

L'ombra dei micenei sulla fine dei nuraghi

L'arrivo dei Popoli del Mare in Sardegna potrebbe spiegare i repentini mutamenti delle architetture e degli elementi di cultura materiale delle civiltà indigene intorno al XII secolo a.C. In quel periodo i nuraghi furono sistematicamente abbandonati e spesso demoliti o incendiati. Gli esempi conosciuti grazie agli scavi archeologici sono tanti: Su Sonadori (Villasor); San Pietro (Torpé) furono smessi repentinamente dai loro abitanti. Quelli di Barumini, Cuccurada (Mogoro), S'Uraki (San Vero Milis), Arrubiu (Orroli), furono parzialmente distrutti. Il Belvegghile (Olbia) venne pure incendiato. Tanti altri furono abbandonati senza un motivo apparente:

Bruncu Madugui (Gesturi); Sa Serra (Serrenti); Murrù Mannu (Tharros-Cabras). La maggior parte una volta lasciati, furono dimenticati per andare in rovina per secoli. Ma dove invece la vita continuò, sulle poderose murature nuragiche furono addossate piccole casupole, costruite in pietra grezza, con scarsa competenza, e comunque con tecnica diversa. Anche le capanne dei cosiddetti villaggi "nuragici" dell'Età del Ferro, si sovrappongono alle strutture nuragiche, di cui riutilizzano sovente i blocchi di crollo. Terraglie e bronzi micenei, diffusi praticamente in tutta la Sardegna,

testimoniano una forte presenza di genti straniere, soprattutto cipriote e micenee: la ceramica micenea del XII secolo (Mi-

GLI INDIZI

«Così si spiegano i repentini mutamenti delle architetture»



cenea III C) è identica a quella che in Palestina fu fabbricata dai Popoli del Mare. Nella stessa epoca della distruzione dei nuraghi e dell'arrivo in Sardegna

dei recipienti micenei, si verificarono tumultuose vicende, invasioni, crolli di grandi civiltà mediterranee: furono proprio i secoli degli assalti contro l'Egitto dei "Popoli del Mare", tra cui vi erano gli Shardana e i Filistei. L'arrivo di questi popoli in Palestina è segnalato nei siti archeologici, dalle tracce di devastazione, incendio, abbandono. Sopra quelle rovine furono costruiti nuovi edifici, spesso completamente diversi da quelli cananei, in cui si ritrovano recipienti della tipologia Miceneo III C, di chiara derivazione egea. Come non vedere un'analogia quasi perfetta tra gli

eventi caratterizzanti, in ogni parte della Sardegna, il tramonto della civiltà nuragica, e i quasi contemporanei fatti turbolenti che animarono l'Egitto del faraone Ramses III? In Palestina furono devastate le città cananee, in Sardegna i nuraghi. Sopra le rovine, sia in Palestina e in Sardegna, genti nuove - ma accomunate dall'utilizzo di suppellettili del tipo Miceneo III C - fondarono nuovi insediamenti. Dopo il Mille in Sardegna e in Palestina sorsero civiltà caratterizzate da nuove tipologie di architettura, nuovi usi funerari e diverso culto religioso.

MASSIMO RASSU
autore del libro "Shardana e Filistei in Italia" (2004)

Ad uso esclusivo del destinatario. Vietata la riproduzione.

EDIZIONI



GRAFICA DEL PARTEOLLA